

DA

€ 4,00
ISSN 1120-5822

Design e Artigianato, Arti Applicate e Decorative - trimestrale - anno XXVII n. 1/16 (101) Gen/Mar 2016

Organo ufficiale OPERAE MILÒ



www.emil.it

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L.26/02/2004 N°46 ART. 1, COMMA 1)
CNS/CBPA - SUD2 Catania. In caso di mancato recapito, rinviare al CMP di Catania per la restituzione al mittente previo pagamento resi - contiene I.P. e allegati.



**INCONTRI
MOSTRE
FIERE
NEL MONDO**

**CONTIENE
EMPORIUM
LA RIVISTA
DELL'ARTE
INDUSTRIA**

**PRIMEDICOPERTINA
Associazione Delfare
by Michele Picone**



DESIGN FOR 2015

Design For 2015 è il quarto capitolo di una storia che parla di persone e di oggetti e di come può nascere un prodotto di design. Quest'anno il volume mette in luce 300 concept di 150 progettisti internazionali presentati con oltre 1.500 immagini e con descrizioni in italiano e inglese. Idea di Promotedesign.it, il progetto nasce con l'obiettivo di offrire ai progettisti l'occasione per entrare in contatto con le più importanti aziende di design sia italiane che internazionali.

Design For 2015, Logo Fausto Lupetti Editore, 2015, euro 40,00.

MADE IN BOLOGNA

La prima guida bilingue al meglio del design indipendente e dell'handmade sotto le due torri di Bologna. Un vademecum alla scoperta di 59 realtà che spaziano dall'abbigliamento, all'accessorio fino al gioiello contemporaneo, all'oggetto d'arredo e all'eco fashion, per raccontare Bologna da un'altra prospettiva: quella dei tanti creativi che hanno scelto il capoluogo emiliano come città del fare dove progettare, cucire, fondere e assemblare materiali di ogni genere.

Made in Bologna. Guida al de-

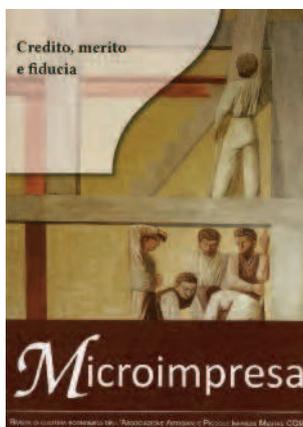


sign emergente, a cura di Silvia Santachiara, Giraldi Editore, 2014, euro 17,00.

MICROIMPRESA

Il numero 36 della rivista di cultura economica dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA è dedicata a credito, merito e fiducia. Fra i contributi segnaliamo quello di Antonella Malinconico su Pmi e credito nell'Italia post crisi o quello di Giuseppe Capuano su capitale di debito, capitale di rischio e micro Pmi.

Microimpresa, Padova University Press, Il quadrimestre 2014.



UNA NUOVA MODERNITÀ

Riflessioni a margine del saggio «Design & identità. Progettare per i luoghi»

Il rapporto tra oggetti e luoghi ha caratterizzato e definito gli strumenti del nostro vivere dalla comparsa dell'uomo e perlomeno sino alla seconda rivoluzione industriale e al progressivo sostituirsi del fare manuale col fare delle macchine. Oggi, in una fase di ripensamento dell'idea di modernità che ha permeato le trasformazioni del nostro paese dal secondo dopoguerra, spetta al mondo del progetto un preciso ruolo nella prefigurazione di nuovi modelli di sviluppo che tengano conto della profonda interdipendenza ormai attiva fra le economie, delle potenzialità espresse dallo sviluppo delle comunicazioni, ma anche e soprattutto delle specificità di ogni paese che implicano una visione particolare del progresso. Questo significa che esiste un processo evolutivo nella costruzione della forma e che il problema non è ritornare alla forma fatta a mano ma rendersi consapevoli che ormai anche l'artigiano usa lo stampo. La crisi del design sta proprio nell'aver legittimato il ritorno all'elitarietà della merce. Da più parti le risposte a tali necessità sembrano passare attraverso un ritorno al locale, una nuova economia dal basso, sostenibile e rispettosa della diversità dei territori che possa restituirci il senso di continuità storica del nostro vivere. Per il nostro paese, più che per altri, la necessità di un ritorno ai luoghi, alla diversità che può alimentare nuove economie, al recupero di una cultura del fare per la quale siamo ancora conosciuti nel mondo, è al contempo una strategia e un'esigenza.

Ecco, con il volume *Design & identità. Progettare per i luoghi*, Stefano Follesa si pone l'obiettivo di capire che rapporto oggi intercorre tra oggetti e identità e in che modo le cose possono ancora essere espressione del tempo e del luogo che le ha generate. Perché ciò avvenga è necessario costruire una nuova modernità *memore*, che sappia cioè guardare al passato nel definire nuovi linguaggi e nuove espressioni del fare. Insomma, bisogna creare con uno spirito artigianale attento alla qualità, ma avendo tra le mani, questa volta, degli strumenti *high tech*, di fronte i consumatori della modernità liquida e attorno contesti organizzativi che hanno un piede nel fordismo e uno nella postmodernità. Il dibattito sul post-moderno è stato inaugurato da Francois Lyotard nel 1979 con il saggio *La condizione post-moderna*. Lyotard definisce la crisi delle meta-narrazioni dell'umanità e segna il fallimento del progetto razionalistico della modernità per lasciar emergere il posto che hanno il sentimento, il corpo, la natura. Lo stesso vale per Gianni Vattimo che con la sua proposta di *Pensiero Debole* invita ad abbandonare senza rimpianto le categorie *forti* della metafisica classica e porta a pensare che la storia come progresso, ad esempio, sia già una categoria forte perché lungo la linea unitaria del progresso troviamo soltanto la storia di ciò che ha vinto. Secondo lo scrivente, l'idea di *pensiero debole* sembra delineare in modo chiaro il pensiero post-moderno. Si tratta di dare vita a una formazione critica e senza centro che va emancipandosi dalla prospettiva ideologica (che ha guardato all'educazione come a un dispositivo di conformazione del soggetto-individuo) e dalla prospettiva economico-sociale (che ha insistito sulle competenze tecnico-professionali del soggetto-lavoratore). In questo senso un ritorno al futuro sembra un segno importante per chi è tenuto a orientarsi nel sistema odierno delle professioni. (Angelo Minisci)

